

Stagnazione della popolazione italiana nei secoli dal '300 al '600

Secondo alcune stime, la popolazione della penisola italiana all'inizio del XIV secolo si sarebbe aggirata intorno ai 12,5 milioni di abitanti, un livello non più raggiunto, causa epidemie e carestie, fino al secolo XVI.

*La successiva crescita della popolazione nella seconda metà del Cinquecento sarebbe poi stata annullata (specialmente nell'Italia settentrionale) dalle guerre, carestie ed epidemie della Guerra dei Trent'Anni (1618-1648: l'età narrata nei *Promessi Sposi*) sicché la popolazione della penisola si sarebbe ridotta, intorno al 1650, agli stessi livelli della metà del Cinquecento.*

Giuliano Pinto, *Dalla tarda antichità alla metà del XVI secolo*, in: Lorenzo Del Panta – Massimo Livi Bacci – Giuliano Pinto, *La popolazione italiana dal Medioevo a oggi*, Bari, Laterza, 1996, p. 42.

“[Nell’Italia del primo ‘300] i dati complessivi sulla popolazione urbana (fra 2,5 e 3 milioni) e le conoscenze sul popolamento di singole realtà territoriali ci consentono di ipotizzare l’ammontare complessivo all’apogeo dello sviluppo medievale. Considerando un tasso di urbanizzazione del 20-25 per cento, eccezionale per l’Europa del tempo, come del resto era eccezionale la maglia urbana della penisola, arriviamo a una popolazione totale compresa tra 10 e 15 milioni: il dato intermedio (12,5 milioni) ci pare verosimile, anche alla luce dell’evoluzione successiva. Infatti se partiamo dall’indicazione – attendibile – di metà secolo XVI (circa 11,5 milioni di abitanti) e dalla fortissima incidenza demica della crisi tre-quattrocentesca [...], ipotizzare per l’inizio del Trecento un livello di popolamento superiore a quello della prima età moderna appare del tutto ragionevole. Non così se accettassimo il dato di 11 milioni di abitanti proposto da Bellettini per l’Italia dell’apogeo medievale [..].

Eugenio Sonnino, *L'età moderna*, ivi, p. 79.

L'autore cita una tabella, che calcola la popolazione italiana del 1550 a 11,5 milioni di abitanti, quella del 1600 a 13,5 milioni, quella del 1650 a 11,7 milioni, e commenta:

“La tabella mostra come dopo la fase di crescita della seconda metà del secolo XVI, la popolazione italiana abbia subito, tra il 1600 e il 1650, una diminuzione globale di circa 1.800.000 unità, cioè in termini percentuali un calo del 13 per cento dei suoi abitanti rispetto all'anno iniziale.

Ma è l'area settentrionale del Paese, colpita dalla peste del 1630-31 e direttamente coinvolta nella guerra dei Trent'anni, a subire la principale perdita – un quinto dei suoi abitanti – e a determinare pertanto la crisi demografica generale.